Anno I. Giovedì 16 luglio 1874. Num. 10.

Esaminatore Friulano

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« *Super omnia vincit veritas.* »

Il prezzo d' associazione per un anno è di antecipato L. 6; semestre e trimestre in proporzione; nella Monarchia Austro-Ungarica fiorini 3 in Note di Banca. Un numero separato Centesimi 7; arretrato 14.

Esce in Udine ogni Giovedì

I pagamenti si ricevono alla Redazione del Giornale presso la Tipografia Zavagna Via dei Teatri. In vendita alla suddetta, ed all' Edicola in Piazza Vittorio Emanuele. — Non si restituiscono manoscritti.

LA INFALLIBILITA' PONTIFICIA.

Se fossimo caduti noi nello sfarfallone, in cui cadde la *Madonna delle Grazie* nell' articolo **Infallibilità pontificia** sotto l' 11 corr. luglio, Mons. Arcivescovo inorridito *all' offesa di Dio avrebbe spedito Urbi et Orbi Circolari contro le false dottrine animate da quegli spiriti di errore e di dottrine demoniache, che ricorda l' Apostolo S. Paolo;* ma perchè eretico la sua diletta Madonnina, Monsignore non vede o finge di non vedere l' errore, seppure non lo condivide. Noi non parliamo per insinuazione, ma asseriamo e proviamo le singole asserzioni; il che non fa la pudibonda Gazzettina, la quale è ancora cotanto genuina da credere, che tutti sieno merli e che facilmente si lascino prendere dalle sue moine. Ed è perciò, che produciamo il brano in discorso, il quale più che suggerito dallo spirito divino sembra dettato sotto l' influenza dello spirito di vino: — " La " verità sempre dalla Chiesa creduta e " professata che il Capo della Chiesa, il " successore di S. Pietro, il Romano " Pontefice è infallibile nelle sue deci- " sioni in materia di fede e di costumi, " quando parla *ex catedra,* ossia quando " come Maestro Supremo istruisce la " Chiesa Universale, ed è infallibile per " la sua stessa decisione, e non già in " forza dell' assenso che vi presta e deve " prestarvi la Chiesa da Lui governata " ed istruita, questa verità fu definita " espressamente come dogma, e come ar- " ticolo di fede da credersi e professarsi " da tutti i fedeli che appartengono alla " Santa Chiesa Cattolica. Chi s' atten- " tasse a non volerlo credere interna- " mente, ha naufragato nella fede; chi " gli si oppone, lo contradice, lo rinega " esternamente, si dichiara da se stesso " eretico, ed apostata dalla Chiesa Cat- " tolica. „

Sarebbe capace la *Madonna delle Grazie* provare: 1° che la Chiesa ha sempre creduto e professato, che il Capo della Chiesa è infallibile nelle sue decisioni in materia di fede e di costumi? 2° che la Chiesa ha prestato e deve prestare il suo assenso alle decisioni del papa? 3° che la Chiesa è istruita dal papa? 4° che abbia naufragato nella fede chi internamente non vuole credere alla infallibilità pontificia, e sia eretico e scismatico chi esternamente la rinega o la contradice?

La *Madonna delle Grazie* non avrebbe alcun obbligo di dare risposta alle nostre domande, e noi non l' avressimo disturbata nella sua missione di allucinare sempre più i pazzi per elezione, se essa non ci avesse tirato pe' capelli, perchè noi non intendiamo di rivolgere inutilmente parole a persone, che abbiano rinunziato spontaneamente al benefizio divino della ragione; ma dopochè per amore di accattar brighe, come il suo degno alleato l' *Orso del Litorale,* in aria di teologhessa ci ha chiamati gratuitamente eretici, scismatici, increduli, ci crediamo in diritto di avere alcune spiegazioni. Ad ogni modo domandiamo, che provi i quattro punti superiormente accennati, giacchè li ha resi di pubblica ragione in odio ai nostri principj circa l' infallibilità pontificia. Che se essa non sarà compiacente di soddisfare alle nostre giuste esigenze, c' impegnamo noi di provare tutto il contrario di quanto essa asserisce e non già con arzigogoli, sofismi o notizie tratte da autori sospetti o partigiani, ma colla Sacra Scrittura, coi santi Padri e colla storia ecclesiastica e colle decisioni dei Concilii incominciando da S. Pietro e proseguendo fino ai giorni nostri. Ciò servirà a confermare sempre più il pubblico nella opinione abbastanza solida, che il Foglietto religioso settimanale, che in contumelia alla Madre di Gesù Cristo umilmente si appella " *La Madonna delle Grazie* „ è un periodico calunniatore ed ingannatore e perciò immeritevole di fede, sebbene porti l' approvazione dell' Autorità Ecclesiastica, e passi per la censura preventiva instituita da Monsignore.

A MONS. CAPPELLARI VESCOVO DI CONCORDIA

LEZIONE III.

DELL' ERESIA.

Credo, dilettissimo collega, che l' autorità, di cui siete investito, Vi abbia fatto dar di volta a quel nocciolo di testa, che avete.

Difatti avete pronunciato il bernoccolo della *stima di sè* al punto di credervi superiore a tutto e tutti, d' avere soli *diritti* e non *doveri*. Ricordatevi, che a base dei diritti germinano i doveri; ma Voi in cappa magna avete santificato i primi per Voi ed esorcizzati i secondi.

Con petulanza medioevale Vi siete arrogato il diritto di dichiarare eretico il nostro periodico, senza darvi il pensiero del dovere, che avete di provarlo. Il compito e la fatica delle prove sono porcherie, che non entrano nelle attribuzioni della sacra carica vescovile; queste le lasciate al clero, plebe rejetta, mentre per Voi vi riservate il diritto delle sole asserzioni. Noi adempiremo per Voi al compito di provarvi, chi è fra noi e Voi eretico; dandovi così segno di filiale sottomissione, adempiendo a un dovere che spetta a Voi.

Eresia significa: DOTTRINA CONTRARIA AL DOGMA ED ALLA FEDE ORTODOSSA. Per la natura del lavoro e delle persone, con cui abbiamo a fare, conviene prima stabilire le basi della questione.

Per noi dogma *è la S. Scrittura sola autorità in materia di fede e di dottrina.* Ma Voi più discepolo dei gesuiti Bellarmino e Perone che di Cristo, sostenete che: *La Scrittura Sacra non è giudice di controversie, nè intera regola di fede.* Questa proposizione è dogma per Voi, perchè lo dice il cardinale Bellarmino nell'opera *de Verbo Dei* libro III c. 3, — libro IV c. 12. Questa proposizione non Vi pare condannata da quest' altra di Cristo: *Invano mi onorano insegnando dottrine, che sono comandamenti d' uomini* (1), *annullando la parola di Dio colla vostra tradizione, la quale voi avete ordinata. E fate cose assai simili?* (2).

Messa poi a confronto con quest' altra non Vi pare una eresia la vostra proposizione? — *Tutta la Scrittura è divinamente ispirata ed utile ad insegnare, ad arguire, a correggere, ad ammaestrare in giustizia* (3). *La profezia non fu recata per volontà umana, ma i santi uomini di Dio hanno parlato essendo sospinti dallo Spirito Santo* (4).

Chi è di noi nell' eresia?

Per noi dunque la Sacra Scrittura è dottrina fondamentale, è Dogma, è Autorità inappellabile in punto di fede. Se poi secondo la vostra mente noi così credendo siamo eterodossi, ci consoliamo che siamo in buona compagnia, perchè dalla nostra parte vi sono gli Apostoli, i Padri, i primi quattro Concilj e la coscienza di tutti gli onesti e sinceramente religiosi; e ci conferma una volta di più della vostra apostasia, che Vi dichiarate dalla parte del gesuita Giovanni de Salas, che insegna — Non saremo obbligati ad amare Dio, « se non fosse per una certa convenienza, che « ci dice, che Dio è degno di amore, ma non « siamo obbligati ad amarlo.

Per Voi, è un dogma ciò, che insegna Stefano Fagundez (altro gesuita), cioè che: I gen« tili e i pagani nell' adorare il loro idolo cre« dono in questo idolo sia il vero Dio: dunque, « secondo la loro intenzione questo culto è di« retto al vero Dio; dunque è falso, che l' ido« latria sia un peccato mortale ».

Per Voi non è eretico, chi insegna che: « Non « si commette falsità allorquando, per supplire un « titolo smarrito se ne contraffà uno simile ». — Che: « In tribunale si può attestare che non « si sa ciò che siasi solamente udito dire ». — Che: « Un testimonio, che riceve qualche cosa « per una falsa testimonianza, non sarebbe ob« bligato a restituirla » —. (Emanuele Sa gesuita).

Per Voi è ortodossa la dottrina che insegna: « I servi possono rubare di nascosto ai loro pa« droni a titolo di compenso, sotto pretesto che « troppo modici sono i loro salari; purchè questo « pretesto sia reale, giusta il parere di saggia « persona ». (Valerio Reginald gesuita).

« Che quando uno trovasi per modo nell' in« digenza, e l' altro nell' opulenza, che questi « sia obbligato di soccorrere quello, l' indigente « può secretamente e con bella maniera involare « le ricchezze dell' altro, senza peccare e senza « essere obbligato alla restituzione » (Longuet gesuita).

Per i paladini della tradizione è decalogo la massima, che: « Un furto di 30 soldi è un pec« cato più grave della sodomia ». (Amedeo Guimenio gesuita) (V. P. Ceresa e suoi apologisti).

Per loro è un precetto, che: « Sino a che « uno può distinguere un uomo da un carro di « fieno, non è ubbriaco ». (Busembaum gesuita).

Per costoro è una virtù teologale quella, che insegna che: « Ignorare, che vi è un Dio, è un gran favore, una ragguardevole grazia; perchè il peccato essendo un' ingiuria, che si fa alla divinità, se non si ha conoscenza di Dio, non vi è per conseguenza nè peccato, nè eterna dannazione ». (Sfondrato gesuita).

Nell' Indice dei libri proibiti troviamo la S. Scrittura per ordine di diversi papi, ma non troviamo, nè uno di questi autori proibiti, nè una enciclica papale, nè una pastorale vescovile, che proibisca la lettura di questi fioretti di morale. Anzi sono tutti professori di Università ed i loro libri portano tutti l' approvazione ecclesiastica, è forza dunque conchiudere, che sono dogmatici ritenuti ortodossi.

Siamo noi fuori del dogma della fede ortodossa o Voi? Chi è nell' eresia, chi il difensore dell' eresia? L' *Esaminatore* o i casisti citati ed i seguaci loro? Voi forse direte, che detestate simili dottrine; allora perchè entrando in carica non avete emanato circolari contro loro, come faceste ora contro l' *Esaminatore?* Se vi sentite di proibire questo, che proclama il Vangelo *sola autorità in materia di fede* e non proibite quelli, segno, che ne condividete con essi i principj e le dottrine.

Abbiamo già detto, che il pesce pute dal capo; ora, vi è un altro proverbio che dice: È ladro chi ruba, come chi tiene il sacco. Questa regola è applicabile a Voi, colla quale Vi sorprendiamo eretico non solo, ma eretico dogmatizzante. Voi siete uno dei vescovi che predicate il dogma del 18 luglio 1870 dando così voto d' infallibilità ai papi. Desidereremmo una disquisizione di prova, come Voi potete dichiarare coscienziosamente un uomo infallibile. Voi ora dite, che è dogma l' infallibilità; dunque è per Voi un articolo di fede. Per cui dogma e articolo di fede sono tutte le cose dette, fatte, credute e stabilite da tutti i papi, poichè il dogma della infallibilità ha azione retroattiva, e col dichiarare Pio IX infallibile sono medesimamente dichiarati e riconosciuti infallibili tutti i suoi predecessori. Dal pulpito predicate l' infallibilità dei papi, dite che è articolo di fede indispensabile alla salute dell' anima, affermando: Che chi non crede alla infallibilità dei papi è all' inferno. Dunque mandate all' inferno chiunque non santifica l' ignoranza, l' eresia, la simonia, l' avarizia, il libertinaggio, il micidio e non li riconosce infallibili.

Difatti papa Zaccaria I. depose Vigilio vescovo Bavarese, perchè insegnava esser gli antipodi. Il non sospetto Burio dice, che quattro altri papi furono senza lettere; ergo ignoranti, e sono: Benedetto X, Celestino V, Bonifacio IX, Paolo II.

Furono eretici i papi: Liberio, che professava gli errori di Ario; Onorio quelli dei Monoteliti; Vittore quello di Eutichete, che dava cioè una sola natura a Gesù Cristo; Gelasio era eretico dal punto di vista, che riguardava l' Eucarestia; poichè egli era calvinista come Vigilio; Marcellino a detta del Breviario incensava gl' idoli; Giovanni VII al pari di Fozio negò la processione dello Spirito Santo dal Figlio.

Bonifacio VIII fu condannato presso gli Stati Generali di Parigi perchè materialista.

In fatto d' immoralità il cardinale storico Baronio chiama il papa Sergio schiavo di tutti i vizj. (Ann. 908 pag. 640). Dice, che papa Giovanni XIV dev' essere annoverato tra i più famosi briganti e distruttori della loro patria, tra i Silla ed i Catilina. (Ann. 985 pag. 841).

Papa Giovanni XII fu convinto di delitti, tutti più abbominevoli gli uni degli altri: Vendè gli ordini sacri per contanti; fece vita colpevole con l' amica di suo padre, ridusse il palazzo Laterano a luogo di dissolutezze; cavò gli occhi a Benedetto suo padre spirituale (Bar. Ann. 963 pag. 760).

Urbano VI fece massacrare in sua presenza un prelato di Aquileja; fece perire quattro vescovi col fuoco e colla corda, e gettare in mare cinque cardinali legati in un sacco. L' antipapa Clemente VII lo chiama *Anticristo, falso papa, usurpatore, perturbatore della Chiesa, dannato, dannabile* (Gregorio Joseph. T. I. Lib. II. pagina 429-436).

Il pudore c' impone di tacere fatti, che farebbero arrossire i più sfacciati licenziosi, che pur Voi non arrossite di riconoscere nei loro autori il solenne attributo di Dio: la *Infallibilità!*

Chiamate difensori della eresia noi, perchè diciamo la verità, mentre Voi con faccia tosta andate sul pulpito, insegnate ed imponete sotto minaccia dell' inferno, per chi non ammette, la infallibilità di uomini dalla storia convinti eresiarchi, l' infallibilità di persone, che la natura sdegna di chiamare uomini. Chiamando noi eretici Voi mentite sapendo di mentire.

Una delle due, o Voi siete ignorante al punto da non conoscere quel che leggete, ed allora avete le traveggole e come tale siete indegno di essere pastore e sopraintendente del cristiano gregge, perchè non sapete scernere il dogma cristiano dell' Evangelo dalla patente eresia, non sapete fare distinzione da virtù cristiana a malcostume e corruzione. O siete di insigne malafede al punto di negare la dottrina cristiana come è nel Vangelo, per santificare scientemente la eresia da orbare la storia, per decorare dell' attributo proprio alla sola divinità uomini, già giudicati e condannati per infami, per sentina di vizj......

Chi, o caro collega, è di noi contrario al dogma della dottrina e della fede cristiana? Noi che disapproviamo questi uomini di pessima vita e che assolutamente non vogliamo riconoscere, nè questi, nè alcun altro uomo per infallibile, o Voi che li approvate, ne fate l' apologia, li chiarite infallibili con voto esplicito e solenne, che li predicate dal pulpito in luogo della dottrina di Cristo?

Così facendo Voi siete eretico dogmatizzante. Come tale siete decaduto dal vostro ministero, altro non Vi aspetta, che ravvedervi, ricredervi, condannare gli errori che insegnate, od essere giudicato, condannato, e deposto dall' assemblea dei cristiani. Scegliete!

Se queste parole Vi scottano, soffiatevi su, che ne avete ben d' onde, Vi siete messo da Voi in questa brutta posizione; ora pensate ad uscirne.

Le condanne e le proibizioni valgono a nulla. Provateci con buone ragioni ribadite dai fatti, che siamo nel torto, e Voi avrete la vittoria.

C.

(1) Mat. XV. 9.
(2) Mar. VII. 13.
(3) II. Tim. III. 16.
(4) II. Piet. I. 21.

LE RELIQUIE DEI SANTI E LORO INVOCAZIONE

in risposta

ALL' ECO DEL LITORALE

organo dei Gesuiti di Gorizia.

Credemmo, che aveste trovato un caso di coscienza, da scaltro gesuita qual siete, per giustificare la mancanza alla vostra solenne promessa di confutare ogni numero dell' *Esaminatore* (V. n. 42) Avete visto, che Vi conveniva tacere, ma il fanatismo la vinse a danno della convenienza: siete caduto e tale sia di Voi.

Padre, come si concilia la vostra promessa del n. 42 di *non lasciar passare numero dell' Esaminatore senza farci sopra un po' di commento*, colla dichiarazione del n. 50: *Noi non ci piglieremo la briga di confutare i suoi farfalloni e le sue bestemmie?* Come siete venuto meno tutto ad un tratto al vostro dovere di dimostrare che abbiamo torto?

Incominciate dicendo, che noi non abbiamo *detto nulla di nuovo, che gli eretici non abbiano detto prima* di noi. A ciò Vi rispondiamo

che non abbiamo la pretensione di dire cose nuove, ma vecchie e tanto vecchie che datano da 18 secoli fa; e però Voi non avete detto contro noi cosa, che non l'abbia detta qualche stolto pari vostro prima di Voi. Però Voi tenero *per riguardo dei semplici* Vi fate difensore delle reliquie dei Santi e loro invocazione. Il tema non è affatto arido, per cui vale la pena di occuparci.

Grazie dell'avvertimento sul passo di S. Paolo a Timoteo; però avvertite, che non si sono cambiate parole, ne vi è infedeltà di citazione. Così spiegaste il medesimo zelo ed esattezza in osservare le patenti falsificazioni, sottrazioni e depredazioni fatte dai teologi nella S. Scrittura. Per chi non lo sapesse, lo diremo, che quei serafici ministri teneri, come Voi, pel culto delle reliquie e dei Santi, sottrassero benignamente il secondo comandamento della legge di Dio, dividendo l'ultimo in due per compiere il numero di **dieci**. Padre dilettissimo, prendete nelle mani la Bibbia leggete il capitolo 20 dell'Esodo, il secondo comandamento di Dio rubato dai dottori dell'autorità ecclesiastica, che per giustificare il culto dei Santi e delle Immagini ebbero la modestia di correggere l'opera di Dio. Se lo desiderate, su questo soggetto Vi terremo una disquisizione speciale. Intanto ecco il comandamento rubato: lo trascriviamo per vostra edificazione consigliandovi di affiggerlo in capo al letto e recitarlo mattina e sera: « Non farti scoltura alcuna « nè immagine alcuna di cosa, che sia in cielo « di sopra, nè di cosa che sia in terra di sotto, « nè di cosa, che sia nelle acque di sotto alla « terra. Non adorare quelle cose, e non servir « loro; perciocchè Io il Signore Iddio tuo sono « Dio geloso che visito l'iniquità dei padri sopra « i figli fino alla terza e quarta generazione di « coloro, che mi odiano. Ed uso benignità in « mille generazioni verso coloro, che mi amano « ed osservano i miei comandamenti » (V. 4, 5, 6).

Vi pare chiaro? Vi pare esplicito? Io credo forse troppo pei gufi del Sillabo, i quali per non essere abbarbagliati dallo splendore di tanta luce, credettero prudente levarlo; perchè la fastidiosa sua presenza impediva di tessere la rete d'inganni coi vocaboli *latria, dulia, iperdulia* per sorprendere i semplici, di cui siete tanto sollecito, e per isviare la fede cristiana.

Eccesso di gentilezza, Padre, di ringraziarci del catechismo, che Vi facciamo. Vi dispensiamo da tanto incommodo, perchè è nostro imprescindibile dovere di ammaestrare, e giacchè promettete di trarne buon frutto, con vostra buona grazia continueremo la nostra missione. Avete ammaestrato per tanto tempo; ora sedetevi, dureremo noi la fatica; riposatevi i santi polmoni, chè ne avete bisogno, senza tema, che Vi venga meno la paga. Se però i nostri ammaestramenti Vi produrranno l'emicrania, avvertiteci che Vi daremo l'antidoto.

Qui riportiamo la dottrina dei nostri S. Padri e qualche deliberazione di Concilii, non per avvalorare l'assoluta autorità della S. Scrittura, ma solo per dimostrare che siete in errore affermando, che il culto delle reliquie e dei Santi era coevo agli Apostoli, mentre nei primi secoli la Chiesa Cristiana era più fedele alla parola di Dio, che ora la nostra Romana. Poi, perchè impariate a fare la personale conoscenza dei Santi Padri, di che tanto avete bisogno. Così senza accorgervi Vi metterete in grado come noi di combattere qualunque sofista, che attentasse alla Verità della Parola di Dio, e per tal modo non Vi mostrerete tanto disadorno di ecclesiastiche discipline quanto siete. Per ora Vi daremo il parere dei Santi Padri su questa materia; indi tratteremo la dottrina, suo sviluppo, suoi effetti e sua influenza.

Secolo I. — *S. Clemente di Roma.* « Non è « permesso di avvicinarsi a Dio onnipotente, che « per Gesù Cristo. » (Costit. Apost. Lib. II. 33).

Secolo II. — *S. Ireneo.* « La Chiesa non fa « nulla per **la invocazione degli Angeli**, nè per incantesimo, nè per alcun'altra « mala curiosità; ma puramente, semplicemente « e manifestamente dirige le sue **orazioni a « Dio**, che ha fatto tutte le cose, invocando « il nome del Nostro Signore Gesù Cristo, che « ha fatto le virtù per la utilità degli uomini e « non per sedurli. » (Dell'Eresia Lib. II. 32. §. 5).

S. Ignazio (non di Lojola veh!) dice: « Voi, vergini, non abbiate che Gesù Cristo **solo** innanzi agli occhi nelle vostre preghiere e Dio, il Padre di Gesù Cristo, essendo illuminate dalla Sacra Scrittura. » (Lett. da Filadelfia alle donne).

S. Clemente d'Alessandria. « Una rappresen- « tazione visibile avvilisce la maestà divina, e « pretendere di servire un essere spirituale, so- « stituendogli una immagine materiale non è « altro che disonorarlo, facendola passare per « i nostri sensi » (Stromati Lib. V).

Secolo III. — *Origene.* « Bisogna solamente pregare quello che è Dio su tutte le cose. Bisogna pure pregare Colui, che è la Parola di Dio, che è il Figlio Unico, il primo nato fra tutte le creature. Le nostre cognizioni rappresentandoci la loro natura, e la condizione, nella quale sono stabilite, non ci permettono di **ardire invocare alcun altro se non Colui che è Dio sopra tutte le cose bastando a tutto per mezzo di Nostro S. G. Cristo.** (Contro Celso Lib. VIII).

Ma Voi dimandate: *Ma è vero che i Santi venerati nelle loro reliquie non sentono coloro che li invocano?* Sentite che cosa dice Origene. « Noi « riguardiamo come ignoranti coloro, che non hanno « vergogna di dirigersi a cose **inanimate, di « pregare i deboli per la salvezza, di « domandare la vita ai MORTI, e la « protezione a coloro che non pos- « sono niente . . .** Da questa stupidità è in- « tieramente esente il cristiano, il più umile e meno « istruito » (Contro Celso Lib. VI pag. 284).

Secolo IV. — *S. Antonio.* « Noi veramente « siamo adoratori di Dio, perchè noi non **in- « vochiamo nè le creature, nè alcun « uomo, noi invochiamo il Figlio « che per natura procede dal Padre**, « e che è il vero Dio, che nacque uomo, è vero, « ma che non pertanto è Dio e Salvatore. » (Contro Arian. orazione 4).

S. Epifanio. « Ho trovato un velo sospeso alla « porta di questa Chiesa (Anablata in Palestina) « sul quale era dipinta l'immagine di Cristo e « di qualche Santo: avendo veduto che nella « Chiesa di Cristo, contro le autorità delle S. Scrit- « ture, stava sospesa una immagine, lacerai quel « velo, e lo diedi ai custodi onde se ne servis- « sero per ravvolgervi qualche morto povero. Ti « prego di proibire in futuro di collocare simili « veli nella Chiesa di Cristo, essendo ciò contro « la religione. » (Lettera a Giovanni di Gerusalemme).

Secolo V. — *S. Girolamo.* « Se abbiamo fi- « ducia in alcuno mettiamola in **Dio solo**, « imperocchè maledetto è l'uomo che si confida « nell'uomo, benchè **sia Santo, benchè « sia perfetto non dobbiamo invo- « care**, cioè chiamare a noi con noi nelle nostre « preghiere, **alcun altro che Dio.** » (In Ezechia Lib. 4 e 14 Prov. Lib. 1 e 2).

S. Agostino. « Tutti i Cristiani si raccoman- « dano reciprocamente a Dio nelle loro preghiere. « Colui per il quale nessuno non prega, ma che « prega per tutti, **Colui è il solo media- « tore.** Se S. Paolo era mediatore, gli altri « Apostoli lo sarebbero pure, e allora vi sareb- « bero molti mediatori, e S. Paolo si sarebbe in- « gannato dicendo: **Che non vi è un Dio « ed un mediatore.** » (Contro la Lettera di Parmenio Cap. 81 Lib. 3).

S. Ambrogio. « La Chiesa non ammette al- « cuna folle immaginazione, nè alcuna menzo- « gnera rappresentazione, ma solamente la vera « sostanza della Trinità. » (De Fuga Sæcul Tom. I).

La diventerebbe una litania troppo lunga, soavissimo Padre, se volessimo continuare le citazioni, perciò premurosissimi del vostro raro cervello, ci limitiamo a queste poche, stimando siano abbastanza per quanto Vi sappiamo duro di buccia.

In prova che i Santi *sono da invocare e da venerare*, citate il Concilio Tridentino e il credo di Pio IV. Ebbene abbiate la pazienza di leggere al canone 35 di Laodicea tenuto nel 335 che per la sua antichità è preferibile e più autorevole di quello di Trento. In esso dice: « Non bisogna che i « Cristiani lascino la Chiesa di Dio, e *invochino « gli Angeli*, e facciano assemblee che sono « proibite. Se dunque alcuno è trovato dandosi « a questa segreta **idolatria**, che sia anatema, « *perchè ha lasciato il Nostro Signore Gesù « Cristo* e si è dato all'idolatria ».

Il Concilio di Elvira in Spagna, detto Eliberitano, IV secolo, nel suo canone 36 dice: « Ci è sembrata cosa ottima, *che le immagini « non sieno ammesse in nessuna Chiesa*, te- « mendo che si renda culto ed adorazione alle « pitture ». Così parlarono i Concilii di Costantinopoli, VIII secolo; quello di Francoforte tenuto nel X secolo; la Sinodo di Parigi tenuta sotto Luigi I, secolo VIII.

Dite che ai *Santi e loro reliquie si conviene il culto di* **dulia.** Che peccato non siate vissuto ai tempi di Origene che avreste potuto insegnare a quel gran controversista del secolo III che affermava: « Noi ci guarderemo bene dal ren- « dere la **dulia** a nessun altro che a Dio, per « la sua parola, e per la sua verità. I cristiani « non rendono la **dulia** se non a Dio **solo.** » (Origene III, contro Celso 394, 400).

Che abbia Origene *imparato per avventura dagli eretici?*

Abbiamo aperto il Baronio, dolcissimo Padre, e trovato che la smania che aveva di spingere il culto dei Santi, delle reliquie, e degli angeli ai tempi Apostolici, l'ha condotto ad una falsificazione patente dal succitato passo del Concilio di Laodicea. Dalla parola *Angelos* ha tolto la parola *e*, e mise la *u*, e fece *Angulos*. E si ebbe il decreto: « *Non bisogna che i Cristiani lasci- « no la Chiesa di Dio e ricorrano agli* **Angoli.** »

Agli angoli adunque! Ecco che in questo modo si tolse il fastidioso passo e si disse: « È « permesso adorare i Santi, le reliquie e gli « Angeli, ma non negli Angoli ».

Da coloro che non temettero di mutilare i comandamenti di Dio non si può aspettare che malafede in tutto il resto.

Vi esortiamo, dilettissimo Padre, a voler darsi la pena di leggere almeno gli storici Platina, Fleury, Pagi e là vedrete che Adriano II arrogò alla Sede il diritto di canonizzare santi, il quale diritto fu messo ad effetto da Giovanni XVI che dichiarò Santo Ulrico (Uldarico) vescovo d'Augusta. Questo è il primo fatto di canonizzazione di santi da parte dei papi; giacchè prima di Adriano, quelli che morivano in odor di santità venivano dichiarati santi per voto popolare. Ma spesso avveniva che l'interesse, la vanità, il denaro, gli intrighi comperavano i voti di coloro che davano forza all'opinione, narrando miracoli e virtù meramente immaginarie. Per evitare simili sconci di quei secoli di tenebre, i papi posero argine a questa sorta di diritto popolare, poi lo arrogarono a se soli, indi lo tradussero in fatto con grande beneficio della Curia per le vistosisissime somme, che derivano dalle solenni canonizzazioni.

Se lo desiderate, vi potremo dare il prezzo che costarono le canonizzazioni di molti santi.

C.

VARIETÀ.

La Gazzetta *Madonna delle Grazie* N. 32, riporta dal Giornale *il Popolo* di Ferrara un commuoventissimo articolo sulle tristi conseguenze della lettura di cattivi Giornali. Per meglio illustrare la tesi e darle forza ineluttabile dimostra il fatto, come un certo Emilio Bonnard sia stato vittima in questi ultimi tempi di quelle letture, che lo trassero in inganno, dall'inganno al delitto fino a lasciar la testa sul palco della guigliottina; che però dinnanzi alla morte pentito di sì laida lettura esortava i suoi compagni di prigione dicendo: *Voi vedete in me l'opera loro: sì, quando mi vedrete cadavere, dite pure, ripetetelo: ecco l'opera dei giornali malvagi. Sono i giornalisti gli infami avvelenatori del popolo. che meritano la morte: sono essi i veri colpevoli; e io povero padre di famiglia, io sono una delle vittime loro. Fossi io solo! ma quanti altri sono ingannati ogni giorno, quanti traditi!*

Bonnard di Vincennes giustiziato il 4 dell'ora passato luglio, *il Popolo* di Ferrara, la *Madonna delle Grazie* decisamente intendono parlare della pessima influenza sul morale dei giornali clericali, che giustamente Monsignor Liverani vescovo in Roma con santissima ragione stimmatizza così: " I giornali cattolici " clericali d'Italia (e fuori) sono la vera " peste del paese, il vero disonore della " stampa. Imperocchè non si avrebbero " giornali empi e immorali, se non esi" stesse la quotidiana provocazione dei " clericali, che sono esca e sfida ai de" mocratici più sfrenati e intemperanti. " Loro mercè non si hanno più *materie* " opinabili, siccome abbiamo veduto (e " vediamo tutto-giorno), ma tutto è pre" cetto e decalogo, tutto è dogma e mi" stero e difinizione cattolica; e chi non " sente con essi è eretico e scismatico. „ (Memorie di Monsignor Liverani, nel libro il Papato e l'Impero pag. 234).

Lontani adunque da questa *peste, esca e sfida*, che conduce al patibolo; facciamo tesoro del loro avvertimento già che ce lo danno sincero in un lucido intervallo.

C.

* *
*

Mezzo facile per ischermirsi dalle tasse esorbitanti, che le Curie dei vescovi impongono ai petenti le dispense matrimoniali. — Si domandi direttamente o col mezzo del parroco rispettivo, che la Cancelleria communichi in originale od in forma autentica la tassa di dispensa stabilita da Roma. Queste tasse sono minime, ma i Cancellieri vescovili ed i cosiddetti Spedizionieri Apostolici le accrescono esorbitantemente. Si paghino queste, si paghi il diritto postale, si aggiunga il corrispettivo delle scritturazioni, ma sempre distinguendo la somma stabilita a Roma dalla sportula di Curia secondo giustizia e non ad arbitrio, come positivamente si fa di presente quasi in dipendenza di un contratto, e si vedrà, che talvolta si pagherà un quarto di quello che si paga.

* *
*

I clericali predicano alla gente ignara di storia, essere tutte favole i racconti intorno alla crudeltà dell'Inquisizione. E la gente crede e deve credere, perchè non ha dati per dimostrare il contrario, e se non crede, c'entrano di mezzo i Sacramenti. Ora ognuno con 30 centesimi può acquistare cognizioni sufficienti sulla umanità esercitata dai frati inquisitori, alcuni dei quali sono esposti sugli altari alla venerazione dei fedeli e proposti a patroni nei nostri bisogni spirituali e temporali. Nella Sala del Napolitano, detta Pomo d'oro, in Poscolle fra molti altri oggetti interessanti antichi e di moderna invenzione sono esposti *gli Ordegni e gli attrezzi della tortura usati dalla S. Inquisizione*, quali si vedono ne' musei delle città capitali. Sarebbe buona cosa, che i nostri benigni lettori vedessero le tanaglie, le morse, le padelle, le ruote, gli uncini, i graffi, le maschere, gli stivali di ferro ed altri dolcissimi strumenti, con cui le anime per opera dei ministri di Dio venivano mandate in paradiso. Così intenderebbero meglio un pajo di articoli, che noi scriveremo di que' beatissimi tempi tanto decantati dai nostri clericali e che a maggior gloria di Dio si vorrebbero richiamare. La sala è aperta dalle 10 ant. alle 10 pom. Alle 7 della sera poi si dà una particolare spiegazione degli oggetti esposti.

* *
*

Dominio temporale. — I.° Gregorio il Grande scrivendo all'imperatore Maurizio usò questi termini: — Io servo indegno della pietà Vostra parlando ai miei Signori che cosa sono se non polvere e cenere? —. Sisto V invece nella Bolla contro il re di Francia proruppe nella seguente espressione: — Noi collocati sul più alto trono della giustizia, occupando non per umana ma per divina istituzione la podestà suprema affidataci sopra tutti i re e principi della terra universa, e sopra tutti i popoli, sopra tutte le genti e nazioni, ecc. — Domandiamo, quale di questi due pontefici, Gregorio o Sisto, abbia tenuto un linguaggio più proprio e più conveniente alla umiltà predicata e praticata dal divino maestro?

II.° Il demonio tentando Gesù Cristo gli offrì tutti i regni della terra. Gesù insegnò, che il suo regno non è di questo mondo. — Si vorrebbe sapere, se un papa, che pretende di possedere un trono temporale, ascolti l'ammaestramento di Cristo ovvero le offerte del demonio, e per conseguenza di quale dei due debba dirsi seguace o vicario?

Rivolgiamo queste due domande all'associazione cattolica friulana, che forte di quasi 200 persone, col mezzo del suo presidente, inviò a Pio IX il seguente telegramma: " Associazione cattolica friulana esultante festeggia memoria incoronazione di Pio IX Pontefice-Re, prega per la sua conservazione, implora apostolica benedizione.

F. A.

* *
*

In Udine è uscito per le stampe un fascicolo del prof. Arboit in difesa della Tomba di Gisolfo ed in risposta al dott. P. A. De Bizzarro.

P. G. Vogrig, *Direttore responsabile.*

Udine, 1874 — Tip. Giovanni Zavagna.